

sta operando al fine di dare una conclusione adeguata a una vicenda decisiva per il settore elettrico italiano ed europeo.

(5-03832)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale presso il comune di Ronago, in provincia di Como, risulterebbe malfunzionante da molti giorni a causa dell'interruzione dei collegamenti telematici, che renderebbe possibile l'effettuazione delle sole operazioni manuali;

l'ufficio postale avrebbe perso funzioni fondamentali come lo smistamento della corrispondenza;

l'azienda Poste SpA, interrogata in merito, avrebbe negato l'eventuale possibilità di dismissione dell'ufficio adducendo il malfunzionamento a guasti tecnici, di cui non sarebbe chiarita la natura;

la stampa locale riporta notizia che gli sportelli verrebbero aperti con gravi ritardi rispetto agli orari indicati, che già risulterebbero essere stati ridotti;

il comune di Ronago, oltre a 1.600 abitanti ospita sul territorio importanti aziende come l'Ambrosoli SpA e la tenenza della Guardia di Finanza —:

se l'azienda Poste SpA stia portando avanti un progetto di dismissione dell'ufficio;

se corrisponda al vero che non esistono progetti di dismissione, e come Poste SpA intenda provvedere per porre fine al disservizio;

se il Ministro, non ritenga di dover intervenire presso Poste SpA per garantire il ripristino delle attività dell'ufficio postale in questione. (4-12461)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano *Corriere della Sera* di martedì 18 gennaio 2005, alla pagina 9, i cristiani, presenti in Iraq in numero di 750.000 verso al metà degli anni '90, sarebbero, ora, a seguito delle violenze organizzate contro di loro, meno di 500.000;

il dato — se confermato — sarebbe la prova di un gigantesco esodo da parte di una radicatissima comunità cristiana, rispettata persino da Saddam Hussein —:

se risponda a verità che la comunità cristiana presente in Iraq sia passata da 750.000 componenti di metà degli anni '90 a meno di 500.000 unità;

se risponda a verità che la situazione, per i cristiani, è precipitata dopo le violenze esplose nei primi giorni del mese di agosto 2004 contro le chiese, contro le attività commerciali e contro le abitazioni dei caldei;

quali iniziative siano state assunte per contenere questo terribile esodo di dimensioni bibliche e per garantire ai cristiani — se è lecito il paradosso — la stessa serenità loro garantita dal regime di Saddam Hussein. (4-12472)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le previste difficoltà nelle trattative tra il governo argentino e le associazioni

dei risparmiatori ed il Governo italiano hanno decisamente raggelato i rapporti fra Italia ed Argentina;

la volontà pervicace ed inspiegabile di escludere i veri temi della trattativa, e cioè il coinvolgimento del Fondo Monetario Internazionale ed il sistema bancario internazionale e nazionale non poteva che produrre posizioni assolutamente inavvicinabili;

non a caso l'Ambasciatore argentino a Roma, dottor Victorio Taccetti, dopo aver ammesso che i rapporti con l'Italia « stanno attraversando un momento di crisi » per la questione dei « bond » in default (cfr. Agenzia Ansa 18 gennaio 2005 alle ore 17,48), in modo formalmente corretto ma sostanzialmente molto secco ha voluto finalmente affrontare il tema fondamentale del « crac » argentino ricordando che, a suo tempo, « l'Argentina ha pagato 10 miliardi di dollari al Fondo Monetario Internazionale » e che « se questi fondi si fossero potuti destinare a gente in situazioni umane difficili, oggi la realtà sarebbe diversa » (cfr. *ibidem*);

l'Ambasciatore argentino ha voluto affondare il coltello nella piaga ricordando anche che « il Governo italiano, attraverso i suoi rappresentanti nell'FMI, decise, in quel frangente di dare priorità all'organismo » (cfr. *ibidem*);

tenuto conto della tradizionale prudenza che caratterizza tutte le dichiarazioni rese nell'ambito dei rapporti diplomatici, è evidente il forte contrasto fra la nostra posizione e quella del governo argentino;

è peraltro doveroso osservare che la decisione corretta sarebbe stata, a suo tempo, quella di aiutare l'Argentina a negoziare con il Fondo Monetario Internazionale un radicale ridimensionamento del debito per trattare in termini di *par condicio creditorum* —:

se non ritenga che le forti espressioni utilizzate dall'Ambasciatore argentino a Roma dottor Victorio Taccetti abbiano un loro preciso fondamento;

se risponda a verità che il nostro rappresentante nel Fondo Monetario Internazionale abbia in effetti, a suo tempo, dato priorità al pagamento del debito in favore del Fondo, in tal modo contribuendo a distrarre cospicue risorse che avrebbero potuto più correttamente e più eticamente essere riservate ai risparmiatori italiani;

se, anche alla luce delle ombre che sono sorte nei rapporti italo-argentini, il Governo italiano non ritenga di dover modificare la propria posizione cercando, insieme con altri Paesi, di recuperare un rapporto di collaborazione con il governo argentino richiedendo al Fondo Monetario Internazionale la manifestazione di disponibilità alla riduzione del proprio credito.
(3-04090)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GAMBINI, BIELLI, RUGGHIA e NIEDDU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i commi 429, 430 e 431 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005) introducono una nuova disciplina per la trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri della grande distribuzione all'Agenzia delle entrate;

in particolare, il comma 429 prevede che le imprese che operano nel settore della grande distribuzione possano « trasmettere telematicamente all'Agenzia delle entrate, distintamente per ciascun punto vendita, l'ammontare complessivo dei corrispettivi giornalieri delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi » (articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni);

il comma 430 introduce la definizione delle imprese di grande distribuzione commerciale, richiamando l'articolo 4, comma 1, lettere e) ed f), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e precisamente che le aziende distributive che

operano con esercizi commerciali definiti media e grande struttura di vendita sono quelli aventi superficie superiore a 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti, o superficie superiore a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti;

il comma 431 prevede inoltre che le modalità tecniche ed i termini per la trasmissione telematica dei corrispettivi siano definiti con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate e che la trasmissione telematica sostituisca l'obbligo di emissione dello scontrino fiscale, mentre il cliente per avere conto delle spese effettuate dovrebbe richiedere la fattura;

la disciplina in questione opera una scelta di campo a favore della grande distribuzione discriminando, di fatto, le sole piccole e medie imprese ed esclusivamente sulla base della superficie di vendita;

le associazioni di categoria chiedono da tempo che lo scontrino fiscale sia abolito per le imprese soggette agli studi di settore (quelle che non superano i 10 miliardi di vecchie lire di corrispettivi) e quindi hanno dei parametri di ricavi da rispettare;

mentre per ottenere la soppressione dello scontrino fiscale e solo per il 2004, le piccole e medie imprese commerciali hanno dovuto aderire al concordato biennale con un indubbio vantaggio per l'erario, la grande distribuzione usufruisce di un « regalo » da parte dello Stato che le offre tale possibilità, in forma facoltativa e gratuita, ottenendo con tutta probabilità anche risparmi nei costi di gestione;

tra le imprese della grande distribuzione la maggior parte supera i 10 miliardi di vecchie lire di corrispettivi e dunque non aderisce agli studi di settore, quindi la norma in commento consente a tali imprese un ulteriore vantaggio quello di agire sui ricavi come meglio credono in assenza di controlli sui corrispettivi;

tra l'altro, nel nuovo istituto fiscale della pianificazione concordata triennale è stata ribadita l'obbligatoria di emissione degli scontrini fiscali che quindi tornano in vigore per i piccoli e medi commercianti, per i bar e i ristoranti che si troveranno in tal modo esposti al rischio di sanzioni per mancata emissione anche in caso di piccoli importi, mentre la grande distribuzione godrà di un vantaggio evidente poiché non sarà sanzionabile vista l'irrilevanza fiscale del documento emesso ai clienti;

ultimo, ma non per importanza, anche il consumatore è colpito da una norma che non chiarisce l'obbligo da parte della grande distribuzione di rilasciargli almeno uno scontrino non fiscale che riporti il peso e la quantità della merce in relazione al prezzo richiesto, visto che la citata norma fa riferimento esclusivamente alla possibilità da parte del consumatore di richiedere la fattura —:

se il Ministro non ritenga urgente adottare iniziative normative volte a pervenire al superamento dello scontrino fiscale per tutte le attività che aderiscono agli studi di settore, come più volte annunciato, anche per superare l'insopportabile contraddizione che, con la nuova normativa, si è introdotta nel settore commerciale tra esercizi di grandi dimensioni ed esercizi medio-piccoli;

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a stabilire, in tutti i casi di soppressione dello scontrino fiscale, l'obbligo per ogni attività del rilascio di uno scontrino non fiscale dettagliato al consumatore. (5-03841)

GAMBINI, ALBONETTI, BIELLI, BURLANDO, CARLI, CORDONI, LABATE, MAZZARELLO, ROGNONI, PINOTTI, PREDÀ, ZUNINO, SEDIOLI, GASPERONI, ABBONDANZIERI, CAZZARO, VIANELLO e MARTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della discussione sulla finanziaria per l'anno 2005 e sui vari prov-

vedimenti di fine anno, si sono rincorse voci secondo le quali il Governo avrebbe inteso porre riparo al grave danno arrecato al settore degli stabilimenti balneari e dei campeggi con l'ormai nota norma che ha previsto l'aumento del 300 per cento dei canoni delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, il cui termine è stato più volte prorogato, per ultimo al 15 dicembre 2004;

varie iniziative di parlamentari, presentate nella forma di emendamenti ai diversi provvedimenti, sono state tutte respinte o sono decadute a causa dell'apposizione di numerosi voti di fiducia;

tali iniziative erano dirette ad ottenere una ulteriore proroga per consentire, prima dell'aumento dei canoni, l'accertamento dell'evasione che nel settore viene stimata molto consistente;

con un comunicato stampa del 4 gennaio 2005 il SIB (Sindacato Italiano Balneari) ha annunciato alla categoria il quarto rinvio dell'aumento dei canoni demaniali al 28 febbraio 2005;

da un ricerca effettuata dagli interroganti, tale notizia risulterebbe destituita di fondamento non essendo ravvisabile alcun atto che contenga tale decisione;

da ultimo si vocifera dell'intenzione da parte del Governo di inserire la proroga in un DPCM in corso di approvazione, una fonte normativa che non parrebbe adeguata alla modifica di un termine di legge inserito nella manovra di bilancio per l'anno 2004 —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quale sarà l'effettiva collocazione, sul piano normativo, della proroga in questione;

se e quando intenda provvedere a dare seguito alla risoluzione unitaria approvata dalla VI Commissione che impegnava il Governo ad assumere un'iniziativa legislativa urgente per disporre la proroga del termine per la rideterminazione dei canoni delle concessioni demaniali marit-

time per finalità turistico-ricreative; ad assicurare prioritariamente la soluzione del problema relativo all'evasione del versamento dei canoni demaniali; ad evitare che la rideterminazione dei canoni demaniali marittimi avvenga secondo meccanismi automatici, ridefinendo la misura dei canoni sulla base di dati oggettivi e certificati, relativi al numero, all'estensione, alle tipologie, alle caratteristiche economiche delle concessioni e delle attività economiche ivi esercitate; a definire la quota dei canoni da assegnare al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con vincolo di destinazione al funzionamento del Sistema informativo del demanio marittimo; ad individuare una quota dei canoni da devolvere alle regioni, con vincolo di destinazione al finanziamento delle attività connesse con l'esercizio delle funzioni ad esse conferite in materia di gestione del demanio marittimo. (5-03843)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Perugia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12449)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Pesaro » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12450)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170

stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Pescara » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12451)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Pordenone » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12452)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Reggio Calabria » soppressa nel 1978 –:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12453)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Reggio Emilia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12454)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170

stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Roma » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12455)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Salerno » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12456)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Sassari » soppressa nel 1978 –:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12457)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Siena » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12458)

SAVO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Costantino Ferrara (ex 9° livello), che dirige la Segreteria della Commissione medica di verifica (invalidi civili degli uffici del tesoro di Frosinone) dall'anno 1997, è stato improvvisamente rimosso da capo servizio, con l'ordine di servizio n. 230 datato 27 settembre 2004 del direttore provinciale, sostituito dalla signora Loredana Carnevale (diplomata, ex 7° grado) e assegnato alla sola trattazione del contenzioso relativo alle pratiche di invalidità civile;

a seguito di ciò il dottor Ferrara è stato costretto, per ragioni di dignità personale e professionale, a ricorrere al giudice del lavoro presso il quale è tuttora in corso il relativo procedimento;

le ragioni del Ferrara, che mai è stato fatto oggetto di una qualche critica o appunto in ordine alla funzioni svolte, sono assai semplici:

l'ordine di servizio impugnato è illegittimo perché, come è stato provato nel processo non è stato preceduto da informazione e concertazione sindacale e perché, trattando la materia della mobilità del personale, la competenza è del Capo del dipartimento e non del direttore provinciale;

lo stesso provvedimento disattende sia il decreto ministeriale 8 settembre 1999, che ha istituito quattro servizi tra cui il Servizio IV denominato « Segreteria Commissione medica di verifica » (comprendente anche la specifica attività di contenzioso) e sia la circolare n. 31 del 29 marzo 2000 che, dopo aver previsto un servizio a parte per l'attività di contenzioso concernente la materia pensionistica, per le grandi città, ha ravvisato e motivato l'opportunità di lasciare il contenzioso relativo alle pratiche di invalidità civile all'interno del servizio della segreteria CMV (« sia per il diverso percorso istruttorio, sia per la diversa giurisdizione »);

secondo l'interrogante tali modificazioni del legittimo assetto organizzativo e funzionale dell'ufficio ha penalizzato ingiustamente il dottor Ferrara e dato luogo ad uno stato di disorientamento del personale nonché ad una caduta d'immagine della pubblica amministrazione —:

se intenda promuovere opportune iniziative volte a ripristinare le necessarie condizioni di serenità ai fini del corretto svolgimento delle funzioni d'ufficio.

(4-12469)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli oltre 450.000 risparmiatori italiani che hanno investito in titoli di obbligazioni di emittenti pubblici della Repubblica Argentina, per un complessivo valore di circa

14 miliardi di euro, sono tuttora in attesa di conoscere la sorte definitiva di tale investimento, non avendo ad oggi ricevuto alcuna comunicazione formale da parte degli emettitori;

le obbligazioni sono state trattate per una percentuale vicina al 90 per cento per tramite del sistema creditizio, che spesso non ha svolto correttamente la propria funzione di tutela e di garanzia nei confronti dei piccoli investitori, fornendo scarse informazioni finanziarie riguardo le potenzialità di rischio connesse all'investimento ed alle caratteristiche peculiari dell'emittitore;

gli investitori italiani non possono perseguire, attraverso la magistratura ordinaria, direttamente la Repubblica Argentina, poiché la magistratura italiana, contrariamente a quella tedesca e americana, non ha sin qui intrapreso azioni di tutela diretta;

l'Ambasciatore d'Italia Roberto Nigido è stato ricevuto, su sua richiesta, il 29 novembre 2004 a Buenos Aires, dal Ministro degli Esteri argentino Rafael Bielsa per trattare il tema in esame, senza che però siano state fornite adeguate rassicurazioni formali;

le competenti autorità argentine hanno in questi giorni proposto ai risparmiatori italiani ipotesi di transazione e di rimborso decisamente punitive rispetto all'entità dei capitali investiti —:

quali interventi abbia assunto o abbia intenzione di assumere il Governo italiano, direttamente o per tramite delle autorità nazionali ed internazionali competenti, al fine di tutelare, anche ipotizzando soluzioni di rimborso più eque rispetto a quelle sin qui prospettate, i risparmiatori che hanno subito il gravissimo default argentino. (4-12474)

SABATTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

Società Autostrade S.p.A. e ANAS hanno sottoscritto con i comuni interessati

dal tracciato della variante di valico nel tratto autostradale Bologna-Firenze una convenzione con la quale si impegnano a contribuire finanziariamente alla realizzazione di importanti opere sussidiarie e di mitigazione ambientale a difesa delle popolazioni le cui abitazioni e terreni sono vicini alle nuove opere;

nella provincia di Bologna la convenzione riguarda i comuni di Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro e Sasso Marconi;

la Legge Finanziaria per il 2005 all'articolo 1 comma 24 sottopone al tetto delle spese degli enti locali anche quelle per investimenti, comprese quelle derivanti da entrate straordinarie che non sono previste tra le deroghe del successivo comma 28;

di conseguenza risulterà impossibile per i comuni citati reimpiegare i contributi ricevuti da Società Autostrade S.p.A. e ANAS;

in tal modo, si determinerà il blocco unilaterale dei patti che erano stati sottoscritti con i comuni interessati per decisione unilaterale del Governo, e non si potranno realizzare nei tempi previsti opere necessarie per le comunità locali mentre i lavori della variante di valico stanno proseguendo;

tra le opere bloccate dalla Legge Finanziaria per il 2005 vi sono: la rete sentieristica di Poggio Castello, la variante stradale del capoluogo e gli interventi di riqualificazione nel centro storico di Castiglione dei Pepoli; l'adeguamento delle strade provinciali e comunali e la realizzazione di interventi atti a ridurre l'impatto del raddoppio dell'autostrada che avverrà nella sede del fiume Setta a Grizzana Morandi; il ponte di Sperticano, la strada La Quercia-San Martino e tutte le opere legate al Parco di Monte Sole a Marzabotto; la sistemazione di strade e di scuole a Monzuno; la ristrutturazione

delle scuole e la riqualificazione del centro storico di San Benedetto Val di Sambro; i restauri delle sponde lungo i fiumi Setta e Reno, le piste ciclabili e gli interventi di recupero storico-culturale a Sasso Marconi;

ad opinione dell'interrogante, gli effetti determinati dalla Legge Finanziaria per il 2005 per i comuni interessati alla realizzazione della variante di valico costituiscono una grave violazione della convenzione stipulata da Società Autostrade S.p.A. e ANAS —:

se non si reputi necessario e urgente stabilire o con circolare interpretativa o con apposita iniziativa normativa che le risorse straordinarie derivanti da contributi di Società Autostrade S.p.A. e ANAS ai suddetti comuni previsti dalla convenzione fuoriescano dal tetto di spesa contenuto nell'articolo 1 comma 24 della Legge Finanziaria per il 2005. (4-12476)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa ripreso dall'Assoconsum del 14 gennaio 2005, in Italia le bollette dell'elettricità sono tra le più care d'Europa;

il dato di cui sopra è il risultato dell'ufficio statistico europeo (Eurostat) che ha fotografato i prezzi in Europa al 1° luglio 2004;

l'Italia guida la classifica europea del prezzo dell'energia elettrica destinata ai consumatori domestici al netto delle tasse;

in Italia 100 kilowattora (kWh) di elettricità domestica costano 14,12 euro, al netto delle tasse, contro una media europea di 8,88 euro;

se si prende in esame il prezzo di 100 kWh tasse comprese, le bollette italiane sono le seconde più care d'Europa con 19,27 euro per kWh —:

quali iniziative, anche normative, ritenga di poter adottare per ridurre i

prezzi, sia a vantaggio degli utenti sia per far sì che l'Italia sia concorrenziale rispetto al mercato europeo;

quali siano le ragioni che « giustifichino » prezzi così alti. (4-12478)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino di nazionalità marocchina Said Zigoui è morto il 12 gennaio 2005, dopo essersi gettato, il 9 gennaio, dal secondo piano dell'ospedale di Lamezia Terme, dove era ricoverato per forti dolori addominali; Said era trattenuto presso il Centro di permanenza temporanea « Malgrado tutto », situato a pochi chilometri da Lamezia, in cui era stato trasferito dal carcere di Frosinone, dove aveva scontato una pena di 5 anni per reati connessi allo spaccio di stupefacenti;

il Cpt « Malgrado tutto » è stato al centro di numerose polemiche e proteste per le dure condizioni in cui i migranti vengono tenuti, tanto che contro di esso è stato presentato un esposto alla Procura, sottoscritto da parlamentari e associazioni, per la mancanza delle garanzie minime ad assicurare il rispetto dei diritti umani; nelle denunce si fa spesso riferimento alla somministrazione coatta di psicofarmaci e al verificarsi di ripetuti atti di autolesionismo; le carenze e le violazioni che sarebbero state perpetrate al Cpt « Malgrado tutto » sono state oggetto anche di una denuncia dell'Arci e di molte altre associazioni che lavorano coi migranti, che ne hanno ripetutamente chiesto la chiusura —:

per quale motivo il signor Said Zigoui è stato trasferito nel Cpt « Malgrado tutto »;